

Documento politico congresso Spi Lombardia

L'XI congresso dello Spi Cgil Lombardia riunito in data 17 e 18 marzo a Varese, assume la relazione del segretario generale uscente Stefano Landini, le conclusioni del segretario generale dello Spi Cgil nazionale Carla Cantone e l'intervento del segretario generale della Cgil Lombardia Nino Baseotto.

L'occasione del Congresso ci ha permesso un importante confronto con i nostri iscritti, ne abbiamo coinvolti 66mila che, col loro voto, hanno espresso un parere nettamente favorevole al documento *Il lavoro decide il futuro* con prima firmataria Susanna Camusso, con oltre il 97,79 per cento di voti validi (64.075).

Questo importante risultato ci impone una riflessione sia su come coinvolgere i nostri iscritti in modo periodico sia su quale revisione sia necessaria rispetto una modalità di fare i congressi che dilata i tempi, creando uno scarto tra i documenti e la velocità con cui mutano gli scenari e l'attualità dei temi con cui ci misuriamo.

L'obiettivo primario individuato è di rilanciare lo sviluppo, redistribuire la ricchezza e creare lavoro, innestando una fase che permetta di uscire dalla povertà, con meno diseguaglianze e più giustizia sociale. Per realizzare tutto ciò serve una forte coesione strategica e programmatica della confederazione, determinante per una incisiva azione contrattuale e negoziale.

La Cgil ha scelto il Piano del lavoro per costruire una fase di sviluppo che rilanci l'occupazione, rafforzando i diritti individuali e collettivi, attraverso un welfare universale, condizione anche per una ripresa economica del nostro Paese. Per questo occorre far vivere il Piano del lavoro sia con politiche industriali che investendo nel welfare, che noi riteniamo un motore di sviluppo e crescita occupazionale. Lo Spi Lombardia chiede al governo Renzi il rilancio del metodo concertativo che in passato ha consentito al paese di fare scelte lungimiranti.

Lo Spi vuole essere protagonista del cambiamento del nostro paese. Renzi avrà un impegno gravoso. Se il governo assumerà scelte coerenti con l'esigenza di introdurre uguaglianza e giustizia sociale, lo Spi non avrà un atteggiamento preclusivo. Avere un'idea sul cosa fare in un paese di 16 milioni di pensionati è un dovere per chi vuole governare.

Restituire capacità salariale ai redditi medio/bassi, spostare il prelievo sulla rendita sono segnali positivi, ma che lasciano a oggi senza risposta i pensionati, le cui pensioni hanno perso il 30% del valore.

Escludere dai benefici fiscali le pensioni è iniquo soprattutto se, di converso, l'importante risultato di rivalutazione delle pensioni si è fermato già $\frac{3}{4}$ volte il minimo. Ricostruire un più cogente rapporto tra pensioni e costo della vita è essenziale per non condannare le pensioni a perdere potere d'acquisto.

In questi anni i pensionati hanno svolto la funzione di ammortizzatore sociale a sostegno di figli e nipoti alle prese con le difficili condizioni dettate dalla precarietà del lavoro. Anche per questo occorre non mortificare le pensioni di coloro che hanno lavorato 35/40 anni e che si sono guadagnati la propria pensione senza nessuna regalia.

Il giudizio sul governo Renzi deve, inoltre, essere accompagnato da una valutazione più generale e attenta dei documenti di accompagnamento di materie delicate come il nodo e le tutele di accesso e di regolazione del mercato del lavoro.

L'Europa, pur con tutte le sue difficoltà, rimane un'importante occasione, ma deve accelerare il processo di integrazione e democratizzazione. Il Congresso dello Spi impegna tutte le sue strutture in iniziative specifiche atte a sconfiggere i populismi antieuropei in vista del voto di maggio per le elezioni europee. La costruzione dell'Unione europea, in cui riponiamo grandi speranze, deve

attuare urgentemente politiche per la coesione sociale, di armonizzazione delle condizioni interne, che diano vita a un modello di welfare europeo. Questo modello auspichiamo possa concretizzarsi in un progetto con le associazioni dei pensionati esistenti nei diversi paesi e con la Ces, arrivando così a dar vita a una piattaforma sociale europea.

Occorre rafforzare il ruolo della Ces e della Ferpa come soggetti contrattuali nei confronti del governo europeo, recuperando un ruolo effettivo di rappresentanza e di definizione delle regole per uno spazio sociale europeo.

In questo contesto l'esperienza di Arge Alp anziani è da riconfermare come impegno importante – che condivideremo con Fnp e Uilp – per una collaborazione tra i sindacati delle regioni europee confinanti. All'interno di questo contesto i sindacati dei pensionati italiani possono portare il contributo peculiare della propria esperienza, che trova nel consesso europeo valutazioni positive e un interesse generale.

Lo Spi rigetta con forza l'ottica dello scontro intergenerazionale e vede nei giovani i principali destinatari di una staffetta fatta di memoria, concretezza, partecipazione. I giovani costituiscono il principale capitale umano su cui investire, sono un orizzonte strategico rispetto al quale anche lo Spi regionale intende promuovere una campagna da definirsi con le associazioni giovanili e con i giovani dirigenti sindacali della Cgil.

Lo Spi è impegnato a dare continuità alla memoria, che va costantemente abbinata a un coinvolgimento delle giovani generazioni, concretizzando in modi e forme diverse il dialogo intergenerazionale.

Testimonianze, la collana di libri editi da Mimosa, che ha letto la nostra storia attraverso i racconti di vita di compagni nelle fabbriche e non solo, attraverso le fotografie e i documenti, dovrà continuare ed espandersi. Per il 2014 avremo una pubblicazione sulla storia dello Spi in Lombardia attraverso il racconto dei suoi protagonisti.

Come Spi lombardo sosterranno tutte le azioni finalizzate alla ricostruzione civile e morale del paese, favorendo momenti di aggregazione e partendo dal lavoro delle nostre leghe.

Sicuramente la situazione di crisi economica e sociale, in cui ci troviamo da ormai cinque anni, è preoccupante. Dando per conosciuto il quadro politico ed economico nazionale, citiamo solo alcuni dati, per noi rilevanti e significativi:

- più di 4 milioni sono le persone che sono scivolate al di sotto della soglia di povertà
- 2,4 milioni sono gli anziani che rinunciano per ragioni economiche alle cure sanitarie

Nel frattempo la giunta Maroni sta predisponendo una nuova riforma sanitaria regionale che, per effetto dell'accordo Stato-Regioni dovrà ridurre i propri posti letto ospedalieri dedicati alla cura dell'acuzie. Ciò comporterà la chiusura di circa 1500 posti letto, che avviene in assenza di una rete territoriale sufficientemente dimensionata e attrezzata per affrontare i problemi legati all'invecchiamento e alle malattie croniche.

A fronte della nostre continue sollecitazioni l'assessorato alla Famiglia sembra ora voler farsi carico di questa situazione di cui verificheremo, nel prossimo futuro, le effettive azioni. Con questo stesso assessorato abbiamo sottoscritto, nel 2013, tre accordi rivolti ad aiutare le persone più fragili, a partire da quelle in situazioni gravi e gravissime.

La nostra proposta

Come Spi da tempo ci confrontiamo con la Regione e con le realtà locali insieme agli altri sindacati e lo facciamo con gli strumenti della negoziazione sociale. Gli accordi sottoscritti in Lombardia rappresentano il 45,5% degli accordi nazionali. Recentemente alle famiglie lombarde sono state indirizzate nuove risorse economiche, per un totale di circa 130 milioni di euro.

Di seguito elenchiamo le nostre proposte per un confronto con la Regione Lombardia che, nel medio-breve periodo, porti a:

- costruire una nuova medicina territoriale che parta dalla creazione delle Case della Salute, e dia la garanzia di un servizio territoriale aperto in maniera continuativa;
- favorire un processo che porti le Rsa ad aprirsi al territorio, integrandosi con la rete dei servizi, mentre per la programmazione territoriale sarà fondamentale la capacità di integrazione tra Comuni, Asl e Piani di zona;
- il fondo regionale per la famiglia sta assumendo sempre più il ruolo del fondo per la non autosufficienza, è ancora esiguo nella quantità ma occorre insistere perché assuma una dimensione adatta ad affrontare i problemi e le criticità già presenti;
- la scelta di attivare sportelli sociali per la non autosufficienza è una risposta finalizzata ad aiutare le persone nell'espressione dei propri bisogni. Occorre rendere più incisive le nostre azioni coordinandoci con i vari servizi che si occupano di fragilità e pratiche assistenziali;
- stiamo lavorando con i gruppi politici regionali perché venga alla luce una legge regionale che regolamenti il badantato mentre nella riorganizzazione degli ospedali riteniamo che vadano salvaguardate le realtà montane e quelle disagiate;
- va garantito l'accesso ai servizi sanitari e socio sanitari a tutte le persone che oggi non sono in grado di farlo, per questo è utile sostenere la proposta nazionale sul reddito minimo di inserimento e vanno definiti i parametri di una compartecipazione equa alla spesa anche nel rispetto dei nuovi indicatori Isee nazionale.

Continuiamo a pensare che il welfare universale sia il vero motore di rinascita e sviluppo per la nostra regione e per l'intero paese, oltre a essere il punto di partenza anche per una rinascita di valori che devono tornare a essere patrimonio di tutti. Primo fra questi la legalità, che si traduce nel combattere qualsiasi forma di elusione ed evasione fiscale e rappresenta un'azione imprescindibile per ridurre le inaccettabili ingiustizie nella distribuzione del reddito.

Continuerà, inoltre, l'impegno dello Spi nella lotta alle mafie e al loro insediamento nel nostro territorio, insediamento che ha inquinato significativi settori economici, infiltrandosi anche nelle istituzioni. Su questi temi lo Spi – sia a livello regionale che in alcuni territori come Lecco, Bergamo e la Brianza – ha già partecipato a iniziative come i campi antimafia nelle regioni del Sud e organizzato, nel proprio territorio, i laboratori sulla legalità in stretto rapporto con studenti, pensionati, Arci e Libera. Continueremo in questo impegno allargando le iniziative locali anche attraverso momenti formativi che coinvolgano possibilmente quadri attivi delle categorie.

L'evasione fiscale è incompatibile con la democrazia. A fronte dei tagli al sistema delle autonomie e ai vincoli del patto di stabilità, la lotta all'evasione fiscale può essere una fonte di recupero di risorse da parte degli enti territoriali.

Proprio per questo riteniamo importante l'uso delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale che devono essere in parte destinate al mantenimento e alla crescita dei servizi sociali territoriali. Su questi temi riteniamo utile avanzare una proposta: costruire a livello locale distrettuale o provinciale e a livello regionale un tavolo di confronto tra Anci, Agenzia delle entrate, parti sociali aprendo così la strada a una *programmazione partecipata* per la lotta all'evasione fiscale. Quello che si potrebbe concretizzare è un percorso innovativo, nel quale la politica di contrasto all'evasione fiscale e contributiva veda la partecipazione attiva delle forze sociali all'interno di un più complessivo disegno di programmazione locale. La Regione Lombardia va sollecitata a praticare politiche attive tese a promuovere l'associazionismo intercomunale per la lotta all'evasione, sostenendo anche economicamente i comuni che si associano.

Nella nostra proposta per superare la crisi **la contrattazione sociale** rappresenta un punto fondamentale, in Lombardia nel 2013 abbiamo sottoscritto 386 intese e protocolli.

Si auspica un rafforzamento dell'impegno di tutte le categorie nella definizione degli obiettivi della negoziazione sociale, rafforzando in questo modo la confederalità. Va ulteriormente sostenuta nei territori la co-titolarità della negoziazione sociale tra Spi e Cgil, con un'estensione delle politiche di formazione a supporto. Affinché l'iniziativa del sindacato – finalizzata a sostenere una positiva interlocuzione con Comuni e Regione Lombardia - sia incisiva è fondamentale confermare e rafforzare l'unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali dei pensionati.

Le azioni e gli ambiti negoziali non interessano solo gli anziani ma si rivolgono sempre più spesso ai cittadini, per questo si auspica un impegno nel coinvolgere maggiormente, oltre alle categorie, anche i cittadini.

Occorre proseguire con più forza l'azione di difesa dei redditi, per questo chiediamo l'applicazione della progressività fiscale nell'ambito delle politiche comunali. Con i Comuni diventa indispensabile trovare spazi per negoziare l'applicazione della nuova Isee, ridefinendo criteri di accesso e compartecipazione alla spesa sociale.

Il nostro obiettivo è rilanciare una azione concertativa sui temi delle politiche del welfare territoriale, sui temi fiscali e delle tariffe per una maggiore equità, una negoziazione finalizzata a facilitare l'accesso ai servizi, il sostegno al reddito, uno sviluppo sostenibile. Sui temi dei fondi europei, regionali e nazionali dovremo spingere i piccoli comuni a partecipare in modo associato ai bandi, intercettando così risorse che si possono aggiungere ai trasferimenti statali e regionali.

Auspichiamo la realizzazione di protocolli di relazioni con le realtà locali per rafforzare - dove non esiste - il riconoscimento del sindacato come soggetto negoziale in grado di incidere nella programmazione territoriale.

Lo Spi, anche per salvaguardare la qualità dei servizi sociali, ritiene che occorrerà aprire una discussione con i piccoli comuni che favorisca la fusione e subordinatamente l'unione. Per questo continuerà a promuovere dibattiti e iniziative a supporto.

Abbiamo qui una specifica proposta: mettere in campo a livello regionale con Fnp e Uilp una ricerca che analizzi e compari l'efficienza e l'efficacia delle unioni dei Comuni, delle fusioni e dei *convezionamenti* tra gli stessi Comuni per meglio comprendere i risultati ottenuti dalla gestione associata e valutarne i vantaggi e gli svantaggi.

Pensioni in Lombardia. I provvedimenti Monti-Fornero hanno sconvolto il sistema, determinando gravi iniquità, allungando di molti anni il raggiungimento delle pensioni, creando uno stuolo di persone senza lavoro e senza pensione. Anche sul terreno fiscale si assiste a una crescente divaricazione fra il trattamento dei redditi e delle pensioni, che vengono sfavorite. È perciò indispensabile ripristinare l'incontro annuale per la verifica delle pensioni, stabilendo un legame con l'andamento complessivo dei redditi nel paese. La diminuzione della pressione fiscale sulle pensioni – agendo su aliquote, detrazioni ecc – esige un intervento immediato sulle grandi ricchezze patrimoniali.

La completa rivalutazione delle pensioni rimane una richiesta centrale per chi rappresentiamo, tale rivendicazione, insieme a proposte articolate sui temi degli anziani, deve trovare nel tavolo pensionati (istituito durante il governo Prodi e successivamente soppresso) una sede in cui avanzare e negoziare le nostre richieste.

In questo contesto proponiamo a Fnp e Uilp di condividere la stessa proposta a livello regionale: chiedere a Maroni un tavolo pensionati che costituisca la regia delle diverse azioni negoziali in atto con la Regione Lombardia.

Il futuro previdenziale delle giovani generazioni deve continuare a far parte dei nostri obiettivi. Tra questi il superamento del meccanismo che aggancia età pensionabile con aspettativa di vita, la

revisione dei coefficienti di trasformazione tra i quali l'obiettivo di garantire ai giovani una pensione non inferiore al 60 per cento della retribuzione.

Per quanto riguarda le donne si chiede di poter accedere alla pensione di anzianità con 57 anni di età e 35 di contribuzione anche dopo la scadenza attualmente prevista del 2015.

Il Congresso ritiene che lo Spi nazionale debba aprire un confronto con l'Inps a partire dalla gestione dell'Istituto, richiamando l'ente, che ha scaricato unilateralmente i suoi compiti istituzionali, a fare il proprio dovere superando, così, il diffuso malessere causato da scelte vessatorie che si sono scaricate dannosamente sui pensionati.

Parte dell'attività dello Spi regionale è rivolta a garantire la qualità del servizio ai propri iscritti e utenti. A tal fine abbiamo svolto un seminario sulla previdenza nel novembre 2013.

Lo Spi, in collaborazione con l'Inca, deve garantire il controllo delle pensioni in essere e di prima liquidazione e il controllo delle pensioni attraverso il modello ObisM, per il diritto alle prestazioni legate al reddito, confidando anche nella possibilità di accedere, attraverso la password, alle informazioni utili per estendere e rafforzare la sua funzione di tutela. Per questo la formazione dello Spi si porrà come obiettivo un'accurata e aggiornata formazione tecnica sui sistemi informatici e sulle novità previdenziali e fiscali in collaborazione con Inca e Caf.

Il potenziamento e miglioramento della collaborazione tra attivisti e struttura Csf rimane un obiettivo prioritario. Per questo si auspica una sempre maggior integrazione.

Politiche abitative. I cambiamenti demografici - invecchiamento della popolazione e crescente diffusione dei singoli - hanno comportato un mutamento della domanda abitativa.

Il crescente impoverimento generalizzato investe sia chi è in affitto che chi è in proprietà. Questa situazione non trova finora adeguate risposte negli investimenti pubblici Erp, sostanzialmente bloccati. I fenomeni degenerativi della gestione delle Aler hanno complicato la situazione portando a enormi deficit di bilancio.

Risulta, dunque, indispensabile una ripresa dell'edilizia Erp, finanziata con adeguati stanziamenti pubblici. Il problema casa non può essere separato da quello della fruibilità del territorio attraverso una pianificazione integrata, anche a misura d'anziano. Le esigue risorse destinate al Fondo affitti regionale e la soglia di reddito troppo bassa (4.000 euro di reddito annuo) per l'accesso al contributo, esclude di fatto la grande maggioranza dei pensionati a basso reddito. Ora si tratterà di monitorare con attenzione lo sblocco del piano casa messo in campo dal governo Renzi.

Per questo riteniamo che occorrano: stanziamenti aggiuntivi, una revisione delle soglie di accesso e la rimozione dei vincoli di anzianità di residenza per i soggetti bisognosi.

Politiche dei trasporti. Agli anziani va garantita la possibilità di circolare sui mezzi pubblici con agevolazioni tariffarie commisurate alla situazione reddituale, mentre per la mobilità occorre migliorare il trasporto pubblico individuale su domanda, garantendo l'accessibilità ai servizi.

Sul piano tariffario occorre: ridefinire l'integrazione tariffaria di bacino (per tutti i mezzi di trasporto), rivedendone anche i confini; serve definire le agevolazioni tariffarie per fasce sociali (anziani, pensionati, invalidi), anche per favorire l'uso del trasporto pubblico, utilizzando l'Isee.

Formazione permanente. Le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni e la loro adozione da parte di tutti gli enti e delle amministrazioni rende necessaria una formazione adeguata che porti al superamento della cosiddetta "frattura digitale" e faccia uscire molti anziani dalla discriminazione culturale e dall'isolamento, attraverso la promozione di un invecchiamento attivo, per questo andrà avviato un progetto di formazione permanente.

Informazione/Comunicazione. In tutte le attività dello Spi un importante ruolo è giocato dalla comunicazione sia delle iniziative che dei progetti, che delle trattative e dei risultati raggiunti e non solo. Un mezzo per centrare tale obiettivo è rappresentato da *Spi Insieme*, il bimestrale che giunge a tutti gli iscritti e caratterizzato da quattro pagine che riportano le informazioni più di carattere

locale. L'obiettivo da porsi per i prossimi anni è quello di una innovazione dei contenuti e di un salto di qualità nel modo di fare informazione tra i nostri iscritti, un'informazione che riguardi solo le nostre iniziative, ma sia molto più ampia e in grado di cogliere - attraverso inchieste, sondaggi, interviste - i bisogni del pubblico a cui ci rivolgiamo.

In questo senso, considerando anche che sta cambiando l'età media dei nostri iscritti, si deve rafforzare la sinergia con altri canali della nostra informazione dal sito a facebook.

Tra tutti gli strumenti della comunicazione che usiamo – dai volantini agli strumenti informatici, ai social network – deve esserci un'armonizzazione, una coordinazione che oggi mancano.

Quello che occorrerà fare, insomma, è *rivedere* seriamente l'idea che abbiamo della comunicazione, utilizzando in maniera più appropriata tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione.

Coordinamento donne. Il Congresso assume quanto più volte ribadito dal coordinamento donne che ritiene centrale per la propria attività i temi proposti sul lavoro di cura, sull'invecchiamento attivo, sulla domiciliarità, sulla costituzione del fondo per la non autosufficienza e un rilancio dei diritti civili. Per questo il contributo delle donne non potrà che riaffermarsi nell'azione e nell'elaborazione degli obiettivi della negoziazione sociale affermando le specificità di genere quale momento qualificante dell'intera iniziativa sindacale.

La rappresentanza di genere paritaria rimane un obiettivo a cui lo Spi lavorerà per la sua realizzazione a tutti i livelli dell'organizzazione. Il Coordinamento donne troverà nelle donne componenti la segreteria regionale un punto di riferimento costante per proseguire e implementare il progetto di piena valorizzazione delle competenze delle donne e la parità di genere

Lo Spi e la sua organizzazione. Lo Spi Lombardia ribadisce l'importanza del decentramento territoriale quale fulcro della sua azione organizzativa, politica e rivendicativa, proseguendo nella scelta di decentrare risorse umane, economiche e un'adeguata strumentazione per potenziare il ruolo delle nostre leghe sia per quanto riguarda i molteplici servizi tuttora assicurati come pure per rafforzare e qualificare la negoziazione sociale. Tale impegno deve indurre anche le Camere del lavoro e le categorie dei lavoratori attivi, sulla base delle decisioni assunte dalla Conferenza di organizzazione, in sinergia con lo Spi, a procedere al necessario processo di reinsediamento per meglio corrispondere alle nuove e mutate caratteristiche del mercato del lavoro oggi ampiamente trasformato e parcellizzato in forme, luoghi e modalità di rapporto diversificate. Fermo restando l'impegno a ridurre le forme di lavoro precario per dare maggiori diritti a chi lavora e a chi è alla ricerca di un'occupazione, è necessario che la Cgil nel suo insieme si organizzi con una nuova e più qualificata presenza sul territorio dando rappresentanza a ogni forma di occupazione subordinata e parasubordinata.

La presenza sul territorio e nei luoghi di lavoro è, assieme alla negoziazione e al sistema dei servizi, un formidabile strumento di rafforzamento della nostra rappresentanza e tali strumenti devono tra loro dialogare in particolare per quanto riguarda il progetto della continuità d'iscrizione che va perseguito con maggiore forza in rapporto con le categorie. Tale progetto, nei comprensori dove è stato avviato, sta determinando importanti risultati di nuovo tesseramento e d'individuazione di nuovi collaboratori. Per questo motivo è necessario dare luogo fin da subito a momenti di verifica del lavoro svolto e di rilancio dell'azione in tutti i suoi aspetti politici e organizzativi recuperando ogni inspiegabile ritardo.

Lo Spi Lombardia ritiene importante rafforzare, assieme alle sue azioni di tutela individuale e collettiva, il suo impegno nell'ambito della coesione sociale dando sempre più importanza ed efficacia all'**Area Benessere** rafforzando la sua azione nei comprensori e a livello regionale attraverso la formazione del gruppo dirigente in essa impegnato e rafforzandone la capacità di penetrazione nel variegato mondo dell'associazionismo anche rafforzando il rapporto politico e organizzativo con l'Auser, in particolare nei territori, e con le associazioni del terzo settore.

Il **rapporto con l'Auser** dovrà trovare pratica attuazione nei territori, superando situazioni difformi, valorizzando le pratiche più positive nel rispetto dei ruoli e compiti differenti che ognuno deve svolgere negli specifici ambiti. Tutto questo con un costante sforzo nella relazione e nel coinvolgimento reciproco.

Infine Spi Lombardia conferma il suo impegno per dotare tutti gli attivisti in ogni luogo dove è presente, della capacità necessaria e delle conoscenze utili a soddisfare le necessità di tutti gli iscritti che si avvicinano alle nostre sedi, oltre che la capacità di analizzare e comprendere i bisogni presenti nel territorio e di negoziare con le istituzioni e i servizi nuovi e più avanzati risultati per migliorare le condizioni sociali ed economiche di tutte le persone anziane.

Approvato con 294 favorevoli

5 contrari

3 astenuti